Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 299 GIOVEDI 26 Ottobre 1916

Abbonamenti: Anno L. 12 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 12 per linea contata

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Morte per sincope.

Ieri il sig. Pietro Rambelli, ricco negoziante di vini, romagnolo, mentre passava per il viale esterno al giardino pubblico fu colto da sincope e cadde riverso sulla siepe di cinta.

Prontamente soccorso fu trasportato all'ospedale ove poco dopo cessava di vivere. Condoglianze ai congiunti.

Principio d'incendio. Stamane verso le cinque nel granaio della casa Zucchelli in borgo S. Domenico, ove dormono alcuni militari, si manifestò accidentalmente un principio d'incendio e dense colonne di fumo uscivano dalle finestre. Aveva preso fuoco la paglia dei giacigli. Dato l'allarme, accorsero i pompieri che assieme ai soldati spensero il fuoco al suo inizio senza gravi danni.

MUZZANA DEL TURGNANO

Cose del Comune. Il Consiglio nella sua ultima seduta procedette alla nomina di diverse cariche. Approvò in seconda lettura la rinnovazione del fitto Carceri mandamentali. In sostituzione del compianto sig. Turco G Batta testè defunto, nominò con lusinghiera votazione, assessore effettivo, l'egregio conte Alfonso Colombatti

TARCENTO

Per i soldati caduti.

Segue la sottoscrizione per il ricordo marmoreo ai soldati sepolti nel nostro cimitero: Cremaschi Eugenia, Cremaschi Cesire, Toffoletti Pietro, Galli Giuseppe, Percotto Taresina, Bernardis Guglielmo, T. ssini dott. Dionisio, Tamburlini rag. Antonio, Alessi rag. Plinio, Businelli Timo, Malobesti Carlo, Da Ponte Romualdo, Lendaro Maria ved. Pontelli, Celeste Giongo Pontelli, Gisella Pontelli, Elisa Pontelli, Angiolotta Pontelli, Alda e Giuseppe Pontelli, Comelli Eugenio, Toffoletti Emilia, Nimis Emilia, Nimis Pietro, Dell'Aquila Ines, Merluzzi Paolo, Bortoluzzi Giovanni, Calligaro Roberto, Micconi Eugenio, Fontanini Eva e Caterina, Beltrame Alberto, Morassutti Giovanni, Sorelle Ciardi, Piasentini Antonio, Tami Corrado, Alessi Anita, Bagnoli Eugenio, De Paulis Albina, L. 1 ciascuno.

S. GIORGIO DI NOGARO

Sotto i cipressi A un mese di distanza dalla zia che l'adorava, Gustavo Percoto del conte Adonide è volato al Cielo, strappato ai genitori, ai nonni di cui, dopo la recente perdita della figlia contessina Noemi era l'unico conforto, il sorriso della casa Oggi seguirono i funerali che furono una sincera ed affettuosa dimostrazione della profonda stima e simpatia che gode la benemerita famiglia, a cui per il rinnovato strazio, porgiamo le nostre condoglianze.

CODROIPO

Tribunale di guerra

25. — B — Presidente Colonnello cav. Marinaro, avvocato militare Capitano Chiarini, difesa avv. sottotenente Zoratti, Caslori, Pettinati, avv.i Boschi e Avanzini. Imputati: Pavanetto Augusto per prevaricazione, condannato ad anni 5 di reclusione ordinaria e degradazione; Boschetti Federico per correità nel suddetto reato, assolto.

De Angeli Emanuela e Pavanetto Umberto per ricettazione condannati ad anni 1 di reclusione ordinaria.

Baruzzi Giuseppe truffa, anni 1 di carcere militare; Micone Domenico per possesso ingiustificato di oggetti militari, assolto.

Frisini Giacomo, per tentata mutilazione volontaria, anni 1.

Salvatori Giuseppe, Biadene Giulio, Succi Alfredo, Mirabella Michelangelo, imputati di disobbedienza ed insubordinazione condannati il primo ad anni 4, il secondo a 2, il terzo a 1, il quarto, assolto.

Foroni Battista Giuseppe, Della Casare Ulisse, Festi Giuseppe imputati del reato di cui agli art.i 37-189 e 250 del C. P. E. furono condannati il primo e l'ultimo anni 3 di reclusione militare ed il secondo a 6 anni.

BERTIOLO

Comitato Pro soldati combattenti. — Bilancio: Somma totale delle offerte L. 2311 39 Somma totale delle spese L. 1787 20. Residuo netto L. 524 19.

Questo avanzo di L. 524.19 si trova depositato sino dallo scorso maggio presso la Banca Cooperativa di Codroipo. Il Comitato avendo ora stabilito di sciogliersi ha deciso che detta somma ancora disponibile sia aggiunta a quella assegnata dalla Deputazione provinciale al nostro Comune per soccorrere le famiglie povere dei richiamati le quali non percepiscono il sussidio governativo. La Giunta Municipale accorderà sussidi mensili sino all'esaurimento delle L. 524.19.

Indumenti di lana confezionati. — Paia calze 386, guanti 205, passamontagne 152, pettorine 36, ginocchiere 49, polsini 35, scarpe 24, ventriere 14, gambali 8

Indumenti di flanella; pettorine 46 Totale della lana lavorata K. 142 291 e quello dei pacchi spediti 193.

Benemerite lavoratrici della lana 155.

Vi sono ancora in deposito alcuni indumenti di lana, altri si trovano in lavoro.

Verrà nominato un nuovo Comitato per l'assistenza civile al quale spetterà tra l'altro di rispondere all'appello patriottico lanciato dal nostro illustre Prefetto per la raccolta di rottami di metallo a scopo bellico.

Tutti questi fatti dimostrano che il nostro Comune, non è secondo a nessuno per lo slancio patriottico dimostrato in questo terribile periodo di guerra. Vada quindi una calda parola di elogio al cessato Comitato di assistenza civile per la sua attiva cooperazione, e speriamo che altrettanta ne dimostrerà il nuovo Comitato che sta per sorgere.

GEMONA

Carta alla Croce Rossa. — Pochi finora hanno offerto carta a beneficio della Croce Rossa. Essendo prossima la spedizione, di quella raccolta, al Comitato Provinciale, chi ha carta disponibile farà opera patriottica a portarla in Pretura presso l'incaricato Calligaris Federico.

Anche ai Comuni del Mandamento si rivolge preghiera perchè concorrano tutti sia privati che uffici all'opera benefica.

Per schiarimenti ed informazioni potranno rivolgersi al cancelliere della Pretura od al presidente del locale Comitato della Croce Rossa sig. Lodovico Giovio.

Beneficenza. — La famiglia Peccol ha versato al Comitato dell'assistenza Civile la cospicua somma di L. 200. Alla generosa famiglia un sincero plauso.

Socio perpetuo della Croce Rossa. — Il sig. Eugenio Peccol si è iscritto socio perpetuo della Croce Rossa versando L. 100.

Pei militari feriti ed ammalati. — Il magazzino rifornimento della Croce Rossa, 3.a Circoscrizione di Milano ha donato al locale Comitato della Croce Rossa dieci casse di bottiglie di acque minerali Cinciano. Tutte le bottiglie furono passate ai locali ospedali.

I ladri in canonica

24. La scorsa notte i soliti ignoti riuscirono a penetrare in canonica nello studio del vicario don Miani.

Questi destato da insoliti rumori uscì dalla camera mettendo in fuga i ladri i quali avevan gettato sossopra libri e carte senza però trovar nulla di che approfittare. Stamane i carabinieri iniziaro le indagini per scoprire gli autori del tentato furto.

SACILE

Per la patria

E' giunta notizia che il soldato di fanteria Giacomo Brisda, figlio del consigliere comunale sig. Domenico, abitante nella frazione di Vistorta, è caduto combattendo da prode sul Carso. Era della classe 1888.

Un di lui fratello, Luigi della classe 1890 è caduto sul Trentino il 28 agosto ed un terzo fratello, Giuseppe della classe 1894 giace ferito in un ospedale di Gradisca.

Alla memoria dei due valorosi caduti un riverente saluto, al ferito auguri di completa guarigione e alla famiglia dolente l'espressione del nostro cordoglio.

CASARSA

Un lutto. — E' morta non ancora ventenne in seguito a tifoidea e bronco-polmonite la gentile e buona signorina Marcellina Muzzin, esempio di squisite virtù famigliari. Sabato scorso doveva passare a nozze con un soldato che combattendo per la patria rimase ferito.

Un mesto riverente saluto al fiore reciso e sentite condoglianze ai genitori, ai fratelli e al fidanzato.

MANIAGO

Per la scuola serale dei profughi. Il sig. Carlo Bruna presidente dell'Assistenza civile ha ricevuto dal signor Quinto Segrè di Trieste, ora a Roma altre duecento lire quale contributo della Dante Alighieri, per sostenere le spese di questa scuola serale per profughi ed altri adulti che non possono frequentare le scuole.

L'Assistenza civile ha deliberato di concorrere anche al mantenimento dell'Asilo Infantile pei figli dei richiamati, che senza tale concorso si sarebbe dovuto chiudere non appena finite le vacanze scolastiche. Ma si spera anche nel contributo della popolazione.

MONTEREALE CELLINA

Comitato di Assistenza Civile. — Offerte del mese di settembre pro Assistenza civile: Frazione di Montereale lire 77.

Frazione di Grizzo: Latteria Sociale lire 50, dott. Cesare Zatti 10.

Frazione di Malnisio: ing. Luigi Muran per la stampa di di mille cartoline per i prigionieri lire 13

Frazione di S. Leonardo: li 6 50.

Frazione di S. Martino: per mensilità dei signori Marcolin Carlo e Luciano 20.

Capo officina e personale operaio delle officine elettriche di Malnisio e Giais escluso Cunico Enrico 87,05

Dalle terre redente

Mons. Bartolomasi all'educatorio di Caporetto

Giorni fa, il vescovo da campo mons. Bartolomasi, accompagnato dal commissario Civile, dal sindaco, dal decano da numerosi ufficiali e personalità del luogo, assistette nell'educatorio di Caporetto ad un saggio musico letterario dei bambini.

S. E. espresse la sua viva soddisfazione rivolgendo parole d'elogio ai giovani ed agl'insegnanti dell'istituzione.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA
Spettacolo Cinematografico

Oggi si rappresenterà *Più forte del destino*, drammatica film della Milano, che ha nella sua vicenda tutta una serie di scene bellissime. Chiuderà lo spettacolo *Bidoni fra due fuochi*.

Domani l'atteso «Maciste» il grande lavoro cinematografico che così enorme interesse ha destato ovunque e chè è, nella sua vicenda ricca di avventure e di ardite imprese, l'esaltazione della forza benefica.

Il cambio per oggi è fissato in lire 121.83,

Cronaca Cittadina

L'orario di chiusura degli esercizi.

A chiarimento del Manifesto pubblicato dal sig. Colonnello Comandante la piazza forte del Medio e Basso Tagliamento e della zona militare di Udine per quanto si riferisce alla chiusura degli esercizi, siamo in grado di assicurare gli interessati ed il pubblico, che *per il Comune di Udine* l'orario rimane fissato come prima ad eccezione degli esercizi di prima categoria i quali, in forza del recente decreto luogotenziale, devono chiudere alle 22.30 anzichè alle 23

Gli esercizi di quarta categoria adunque chiuderanno alle 20, quelli di terza e seconda alle ore 21 e quelli di prima alle ore 22.30

Istruzioni in questo senso vennero ieri sera trasmesse all'Ufficio di Vigilanza urbana.

Abbiamo creduto necessario ed utile per il pubblico riferire quanto sopra perchè ieri sera gli esercenti non sapevano come contenersi; infatti vi fu un Caffè di primo ordine in posizione centralissima che per scrupolo chiuse alle ore 20, mentre altri esercizi di seconda e terza categoria continuarono a tenere aperto fino alle ore. 21.

Per gli altri comuni le eventuali protrazioni d'orario, nel limite fra le ore 20 e le 22.30, verranno concesse dai rispettivi Comandanti di Presidio, in seguito a proposta dell'Autorità comunale.

Il prezzo massimo della crusca di frumento.

Il Prefetto, con sua disposizione in data 26 ottobre 1916, visto il Decreto Prefettizio 2 ottobre 1916 che determina in L. 20 al quintale il prezzo massimo della vendita all'ingrosso della crusca di frumento: ritenuto necessario di stabilire la norma per la fissazione del prezzo massimo della vendita al minuto della crusca stessa, *dispone* che le Giunte Municipali entro 10 giorni da oggi (26) dovranno stabilire e pubblicare il prezzo massimo di vendita al minuto della crusca di frumento, prezzo che in nessun caso potrà eccedere i centesimi 24 al chilogramma. Un esemplare dell'ordinanza della Giunta dovrà essere tosto inviato alla R. Prefettura

La Cassa di Risparmio nel 1915

Abbiamo ricevuto copia della relazione pel Bilancio consuntivo 1915 — quarantesimo esercizio — della nostra benemerita Cassa di Risparmio, approvata dalla Giunta Municipale in virtù della facoltà demandatale dallo statuto della Cassa medesima (art. 63), con la seguente deliberazione:

«vista la relazione dei signori revisori... e fattine propri i motivi e le conclusioni; associandosi al plauso che dai signori Revisori viene tributato ai preposti al benemerito istituto per l'opera oculata ed efficace svolta durante l'esercizio 1915 nel quale si ebbero così gravi perturbamenti economici e finanziari in conseguenza della guerra; ecc., delibera di approvare il conto suecitato nei seguenti estremi:

«Attività	L. 34 797,108.95
«Passività	31 570,467.16
«Patrimonio netto L.	3.226 641.79

Il plauso votato dalla Giunta ci dispensa da ogni parola di encomio (che sarebbe stata ben più povera cosa), verso il consiglio d'amministrazione (composto dei signori Fabris, cav. dott. Luigi presidente, Bertacioli avv. Mario vicepresidente e dei consiglieri; di Caporiacco co. dott. cav. Giuliano, Cudugnello ing. Enrico Minisini cav. dott uff Francesco, Soezzotti cav Ettore, Vittorello rag. Vittorio) e verso il direttore comm. A. Bonini che da oltre sei lustri copre l'alto posto con assiduo intelligente, e vigilante zelo ha saputo farlo assurgere ed apprezzare ad uno dei più importanti del Regno.

Il conto del 1915 acquista una speciale importanza (ben dice la relazione) perchè mette maggiormente in evidenza la solidità dell'Ente, che potè fronteggiare gli avvenimenti senza veruna difficoltà, continuando a svolgere la sua vita con ritmo meno ampio, senza però arrestarsi, e riuscendo a conseguire soddisfacenti risultati; l'istituto, cosciente di poter provvedere a qualsiasi evenienza, ha guardato con animo tranquillo l'aggravarsi della conflagrazione europea e vi ha fatto fronte senza scosse o perturbamenti. La guerra determinò condizioni economiche e finanziarie contrarie allo svolgimento degli affari; tuttavia, per quanto in limiti più ristretti, vennero consentiti dei prestiti a privati, a Comuni e ad opere Pie e non s'interruppe il servizio delle operazioni minori. Furono concesse ai Comuni della Provincia sovvenzioni per l'approvvigionamento del grano, mediante il Consorzio granario provinciale: e ciò verso accettazione di cambiali a 4 mesi esenti da bollo, rinnovabili fino al 31 dicembre 1915, rilasciate dalla rappresentanza comunale e garantite da delegazioni sul l'esattore. Tali prestiti raggiunsero la cifra di L. 235,284 20.

Nel primo semestre, quando l'immane conflitto andava allargandosi si ebbero rilevanti domande di rimborsi sui depositi fruttiferi — cui la Cassa prontamente rispose; nei mesi successivi, essendo subentrata una visione più calma degli avvenimenti, seguì invece una rapida e forte ripresa, che andò sempre accentuandosi, cosicchè l'anno si chiuse con un aumento nella consistenza dei depositi a risparmio di oltre un milione e mezzo di fronte all'esercizio 1914 raggiungendo l'ingente somma di lire 23 064.770.46: la più elevata che, in quarant'anni di vita, la nostra Cassa di Risparmio abbia toccato.

Dove, nei riguardi dell'istituto, la ripercussione del conflitto si fece sentire fortemente, fu nella svalutazione dei titoli pubblici. In due anni, furono svalutati di lire 858.616.17 (cioè lire 637 943 59 nel 1914 e 230 872 58 nel 1915) — con la quale svalutazione fu di altrettanto assottata la situazione dell'Istituto.

Animati da sentimenti di solidarietà e di devozione il bene del Paese. il Consiglio investì complessivamente lire 2 milioni e 400 mila nei due primi prestiti nazionali; e favorì le sottoscrizioni dei privati, facendo luogo a rimborsi a vista e per qualunque somma sui libretti dei depositanti, affinchè pagassero integralmente le loro sottoscrizioni ai suddetti prestiti, le quali superarono la somma di lire 3 milioni e 200 mila: cifra che dimostra in quale abbondante misura i clienti della Cassa hanno corrisposto all'appello del governo, o prova altresì la saldezza economica della nostra regione di fronte all'imperversare della guerra.

Molte altre cifre si potrebbero spigolare da questo resoconto, che tutte le molte e diverse voci particolarmente illustra, così da riuscire anche istruttiva sui cambiamenti che nella vita economica del paese la guerra portò; ma nè lo spazio ce lo consente e nè l'indole del giornale. Ci limitiamo perciò a produrre la chiusa della relazione, dopo aver solo accennato che durante il 1915 (la Cassa erogò in beneficenza ben lire 101,077.41.

«La nostra Cassa, rigorosa e fiorente, potrà, trascorsa questa grande ora di trepide ansie, riprendere il suo cammino, e continuare l'opera sua attiva e feconda. Per il prudente impiego delle sue attività e l'elasticità del suo bilancio, essa offre la più completa garanzia di regolare sviluppo e di nuovo solido incremento.

«Con la sua azione sempre ispirata da alte e moderne idealità a pur temperata di prudenza, essa tiene alto il credito ed il prestigio dell'Istituto, il quale sorto nel maggio del 1876 per iniziativa di egregie persone, ha oggi raggiunto un tale sviluppo, da essere guardato con fede e gratitudine dall'intera cittadinanza. Un pensiero riconoscente noi rivolgiamo a quei generosi che diedero opera affinchè sorgesse questo nostro Istituto, e a tutti coloro che ci precedettero, lasciando ottime tradizioni.

«La fine dell'epica lotta non è vicina; con incrollabile fede nei destini della patria, noi ci auguriamo che l'Italia nostra, conseguite le sue alte finalità possa attendere nuovamente allo sviluppo delle sue energie ed all'incremento di tutte le forme di attività nazionale, sorgente di vita e di potenza.»

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 29242.43
G. B. G. Valentinis in morte dell'ing. O. Mazzolini	2.—
Eugenio Faidutti	30.—
D'Este Maria in morte del cap. Filippi Filippo	1.—
Id. in morte dell'ing. Mazzolini	1.—
Totale	L. 29276.43

Offerte al comitato. Somma Precedente L. 351 551.24. Co' Carlo Caiselli 200,

Pagarono per ottobre: co. Ottaviano di Prampero 100, Piussi cav. Pietro 100, Ditta Giuseppe Colautti 50, Morpurgo cav. Elio 300, Morelli Alessandro 5, Antonio Marcotti 2, Cav. Dott. Luigi Fabris 100, avv. cav. Giacomo Baschiera 25, Teresio Rossi e famiglia 5, Del Dan Pietro 5, Ilio Petronio e famiglia 10

Antonio dal Cont per Ottobre e novembre 20, Ida Pasquotti Fabris, in morte dell'ing. O. Mazzolini 10, Morgante Paolo 50, Ditta Adolfo Pirani quote di settembre e ottobre 60, Famiglia Pasqualis in morte del sig. Pigatti 2, Gambierasi Irene 30, di Brazzà co. Cecilia per agosto settembre e Ottobre 30, avv. Agostino Fazzutti 10, Giovanni Morelli de Rossi 100, Famiglia Grinovero in morte ing. O. Mazzolini 5, Raffaello Fanili 50, Valentino Pignat 10, Ten. Colonnello cav. Italico Rubbazzer ad onorare la memoria del magg. Lezzi cav. Luigi caduto in guerra 30 Fioritto Remo quota di ottobre e Novembre 30 Emilio Trani, per agosto settembre e ottobre 15, Cozzarolo rag. Antonio 10, Coriolano Cescutti 5. Amministrazione del Giornale «La Patria del Friuli» 2165

Silvio Savio L. 5, cav. Francesco Braida 200, Romolo Tonini 10, comm. Massimo Misani 15, fratelli Bischoff 30, Bosero Augusto 60, cav. Leonardo Rizzani 200, alunni della classe I.a Ginnasiale a mezzo del prof. Trepin 10 quota di ottobre.

In morte di Cesare Feruglio: Famiglia Sponghia 2, Famiglia avv. Feruglio 100, E. Zagolin ved. Puppini 2, Minini Pietro 5, Famiglia dott. Botto Annibale 10, Rubbazzer Silvio 5, avv. Emilio Driussi 5, Famiglia Piatti 2, rag. Luigi Chiussi 5, Ernesto e Maria Corsini 10, Pantarotto Giovanni 5, avv. Gio Battista Marcò 5, dott. Gualtiero Valentinis 2, Maria Gori ved. Feruglio 5, Italia Tomada 5.

Cardoni Riccardo 5, Camillo Pagani in morte di Anna Vettori 10, De Toma Leonardo in memoria di Novello Giacomo 5, Lodovico Re in morte di Giuseppe Piutti 1, ing. Carlo Facchini per sett. e ottobre 100, fratelli Broili 3.o versamento 500, dott. Ugo Toniolo per sett. e ottobre 7, signori Putgioni Salvatore, Del Mestre Alceo, Omet Ugo 107.o Battaglione M. T. in morte di Filomena Angela 15, Berthot Lodovico 15, Secondo Cesare e Maurizio in morte del sottoten. Luigi Casali 5, capitano Giovanni Miceli Toscano per una lieta ricorrenza 200, famiglia ing. Vincenzo Liccaro 50, Dormisch Francesco 100, ing. Osvaldo Mazzolini 30, cav. Leonardo Rizzani in morte di Cesare Feruglio e Renzo Forcellini 20, farmacisti Mangonotti 18.a rata 10, Bisutti Pietro 25, Gio Batta Cremese in memoria del cav. E. Graziani 2, Capellari Bortolo in memoria di Forcellini Renzo 3, dott. Giovanni Carnelutti in memoria di Romana De Alti 5, Ditta Giuseppe Valentinis e C.o in memoria di Romana de Alti 10, famiglia Doplicher in morte della madre del maggiore prof. Penna 25, famiglia Novello per gli orfani poveri dei caduti in guerra 10, avv. Michele Sartoretti in memoria di Gaspardis e Cameroni 10, sig. Anna Bearzi de Toni quota mensile 15, Lorenzo Foramitti di Pianis 40, Lidia, Nevia e Renzo Dusso per istituire istituti pei figli poveri dei caduti in guerra 30, Lorenzo Morelli in morte di Cesare Feruglio e Andrea Pigatti di Trieste 5, Eleonora e Giovanni Gabelli quote di sett. e ottobre 10, Presidenza Direzione corpo insegnante dell'Uccellis in memoria di Annunziata Riva Bozzecco per i figli poveri dei caduti in guerra 42, Lucio De Gleria in memoria di Annunziata Bozzecco ved. Riva 20, Ridomi Giuseppe in memoria di Giuseppe Gross 5, id. per i figli dei caduti in guerra 5, Semini Tina e Annibale in lieta ricorrenza 10, fam. rag. Collo Michele 10, Di Benedetto Vittorio in morte di Giuseppe Gross 10, Arnaldo Mussatto in memoria di Giuseppe Gross 5, d'Adda co. Adda 3.a offerta 20, Benedetto Gentili nel 50.o anniversario della liberazione del Veneto 20, famiglia Ruggero Bernardino in morte di Giuseppe Gross 25, Calligaris dott. Domenico in memoria dell'ing. O. Mazzolini 10, Mattiussi Francesco in memoria dell'ing. Osvaldo Mazzolini 10, Mareschi Alessi Vittoria 10.

Caporali e soldati addetti all'Ufficio Fortificazioni di Udine per onorare la memoria del tenente Chiavegatti ufficiale del Genio per i servizi tecnici e comun. del riparto truppa 60, Libera Toso Michielli 10. Totale 385,155 24.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 98

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Voi dunque facendovi loro complice, vi siete collocato al loro posto, ed io, benchè per la mia pochezza non abbia ancora raggiunta la sorte di sedere giudice di Dio nel santo tribunale della fede, in nome del re nostro signore, vi giudico preventivamente, e il vostro processo sarà poi sottoposto a chi di ragione.

Dopo questo preambolo, invero poco confortante, fece prestare a mastro Tribaldos il giuramento di pratica, procedette ad un interrogatorio, di cui trascriveremo le parti più importanti.

— Chi ha visitato il reo nella sua prigione?

— Io,

— E nessun altro?

— Nessuno.

— Chi gli ha recato la cena ed i liquori dei quali si vedono ancora le traccie nella segreta?

— Io; ma quanto quei liquori e quei cibi possono contenere di nocivo, non è cosa mia.

— Come!

— Il reo può benissimo essersi da sè stesso avvelenato.

— Dove avete presa quella cena?

— All'osteria di San Bruno.

— Nelle osterie non vi sono posate d'argento.

— Mi furono prestate, dietro domanda del prigioniero, del signor Giovanni Escobedo, il quale, come sapete, dimora qui vicino, ed è famigliare del santo uffizio.

— Ah!, vi furono prestate dal signor Escobedo?

— Sì, signore.

— Diavolo, diavolo! — pensò il prete. — Non vorrei ferirmi colle mie medesime armi!,. — Poi continuò ad alta voce: — E non vi disse nulla Escobedo.

— Nulla, signore.

— Dunque, vi ostinate a negare tutto?

— Ho detto la verità.

— E se io vi facessi applicare la tortura?

— Dio non permetterà che lo facciate, a voi che siete suo ministro, perchè troppo ve ne dorrebbe

— Come!?.. minacciate anche?..

— Minacciarvi io,, signore?... Ben lontana dal mio pensiero è la minaccia!.., Lo dico, perchè la tortura non farebbe che porre in chiaro la mia innocenza, e perchè la morte di un uomo dabbene è sempre dolorosa per un sacerdote virtuoso e caritatevole come voi.

— Siete deciso a non confessare? — ripetè don Matteo con impazienza.

— Non posso dirvi, signor don Vasquez più di quanto vi ho detto — esclamò con disperazione il custode.

— Ebbene dunque, che la vostra morte ricada tutta sull'anima vostra! — esclamò il prete rabbioso, scuotendo il campanello.

I due manigoldi rientrarono.

— D'ordine del re nostro signore, — ponete quell'uomo sulla ruota...

Il povero diavolo credette ancora che per mezzo del terrore si volesse mettere a prova la di lui fedeltà circa al segreto confidatogli la sera prima, e si decise di sopportare fino agli estremi.

Si lasciò afferrare dai manigoldi che lo trascinarono presso l'enorme ruota, gli legarono le mani dietro le spalle con una coreggia, vi attaccarono un uncino collocato alla superficie della macchina, gli unirono ambedue i piedi e vi appesero un enorme pezzo di piombo.

Don Matteo Vasquez, dopo aver fatto il segno di croce ed orato mentalmente per pochi istanti, fece prestare al paziente un nuovo giuramento, e ricominciò l'interrogatorio.

Mastro Tribaldos si attenne a quanto aveva detto prima.

— Un quarto di giro — ordinò il prete ai tormentatori.

Questi, che tenevano fra le mani d'ambo i lati il doppio manubrio, misero in moto la macchina.

Dapprima le braccia del disgraziato s'innalzarono, poi scricchiolarono come due ossa che si slogano; le gambe si allungarono sollevando il peso, ed il corpo tutto si rese aderente alla convessità della ruota, macerandosi al contatto delle punte che vi erano infitte

Il paziente mandava urli terribili di dolore.

Egli comprese alla fine che non si trattava solamente di spaventarlo, che la sera prima era stato ingannato, e che non vi era per lui altra via di salvezza che quella di palesare la verità

— Deponetemi, deponetemi! — supplicò. — Dirò tutto, tutto...

Vasquez fece un cenno ai due uomini, che abbandonarono il manubrio; la ruota retrocedette, e mastro Tribaldos, trascinato dal proprio peso, cadde sul tavolato.

I manigoldi lo alzarono, lo sciolsero dai nodi, e si ritirarono ad un cenno del prete.

Il carceriere era abbastanza contento d'essersela cavata con sole ammaccature.

(Continua)

Un decorato. — In uno degli ultimi bollettini delle ricompense per merito di guerra leggesi compreso anche il nome del maggiore cav. Secondo de Campo decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Il maggiore cav. De Campo è (di Jalmicco Frazione di Palmanova) è molto conosciuto a Udine, dove risiedette parecchio, quale capitano aiutante nel 2.o fanteria, e dove conta numerosissimi amici.

Anche interpretando i sentimenti di questi, noi ci congratuliamo con lui, per le prove date di spirito militare combattivo e di valore.

Una mano ferita. — Ieri nel pomeriggio il medico di guardia dell'Ospitale civile dott. Marco A'essi, prodigò le cure necessarie all'operato Giacomo Zabai di Giuseppe d'anni 33, abitante in via Mozambacco, il quale aveva riportato una ferita lacero contusa al dito indice della mano sinistra. Ne avrà per quindici giorni.

Smarrimento.

La notte dal 20 al 21 ottobre corrente lungo il viale che dalla stazione conduce a Porta Dante venne smarrito un anello con una pietra di diamante. Trattandosi di oggetto caro si prega chi eventualmente l'abbia trovato di consegnarlo presso la Cancelleria Penale del I.o Mandamento di Udine, corrispondendo a chi l'ha trovato competente mancia.

TEATRO SOCIALE

Nuovo cine

Era facile prevedere un grande concorso di pubblico alla rappresentazioni datesi ieri della splendida film in 4 parti «I gas mortali» ala l'intreccio del potente dramma che si avolge don un gentile episodio d'amore, come l'efficacia e naturalezza dei singoli quadri fanno di questo lavoro uno spettacolo di primo ordine. Oggi se ne danno le ultime repliche dalle 17 alle 23 con scelta orchestra.

Domani «L'Ebreo Errante» tratto dal celebre romanzo di Eugenio Sue. Chi ha letto quel libro può immaginare quale splendida proiezione se ne possa trarre.

Le formiche lavorano. — Teresa Ballico, zelante collettrice della Società, e la Fornica a ha versato alla Società stessa L. 20 raccolte fra gli Ufficiali residenti a Magredis.

La voce degli altri

A proposito della insegna francese. —

Il sig. *A. Bedri* mi crede forse un suo concorrente invidioso e mi scaglia addosso insolenze, che io non raccolgo, pe chè non mi toccano.

Gli dirò soltanto che s'inganna quando crede che nessuno dei 30 milioni di italiani sia mai insorto contro la mala abitudine di mettere per insegna i *bars i restaurants, gli hôtels, i buffets* ecc. Insorse per tutti l'ex ministro Rava che, con apposita circolare, cercò mettere un freno, a questi barbarismi.

La pessima abitudine però continua.

Se tali insegne ledano o contrastino i nobili scopi della «Dante Alighieri» lascio giudicare i lettori.

E per conto mio faccio punto.

Un triestino

Finalmente il... latte a 35!

Le venditrici del latte spero avranno letto l'ordinanza municipale e che d'ora innanzi il prezioso, indispensabile alimento non sarà venduto al disopra del prezzo di calmiere, tanto più se una assidua vigilanza, le tante volte invocata, varrà ad eliminare i troppi vergognosi abusi, che troppo spesso si constatano esercitati su questo ed altri generi in barba a tutte le disposizioni.

Ma parlando particolarmente del latte, sarà duopo che una vecchia disposizione municipale venga esumata ed applicata rigidamente. Intendo parlare della provinatura del latte, perchè le brave venditrici dopo che è caro o scarso, beatamente lo anacquano tanto che è chiesto alla mia fornitrice se fosse latte dell'epoca del... diluvio.

Ci pensino i nostri bravi amministratori e si persuadano che i Cittadini, non poco provati dalle circostanze attuali, non sono... proprietari di fattorie.

T.

ULTIMA ORA

Austro tedeschi e russo romeni

Il comunicato austriaco

BASILEA, 26. Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Fronte orientale: Gruppo di eserciti dell'arciduca Carlo: Le truppe austrungariche-tedesche presero il passo di Vulcan. Le nostre forze combattenti a nord di Kinpolung, guadagnarono terreno, la lotta continua.

Sul fronte orientale dell'Ungheria, dopo corpo a corpo accaniti, conquistammo sul monte Berleke, una vetta saldamente fortificata.

Sulla frontiera all'angolo dei «tre paesi», le nostre truppe, nelle loro posizioni, respinsero attacchi russi. L'avversario che in un punto penetrò nostre linee, fu poi respinto.

Gruppo del principe Leopoldo di Baviera: salvo combattimenti di avamposti a sud di Tauzborow, nulla d'importante per le truppe austrungariche. (Stef.)

Il comunicato germanico.

BASILEA 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera; a causa del tempo piovoso, l'attività fu ieri minore nella regione della Somme e il fuoco d'artiglieria aumentò soltanto ad intervalli. Nella serata attacchi parziali francesi sulla linea Les Boeufs Rancourt non riuscirono dinanzi ai nostri ostacoli.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico: sul fronte nordest di Verdun un attacco francese guadagnò terreno fino al forte, in fiamme, di Douaumont. La lotta continua.

Fronte orientale: fronte del principe Leopoldo di Baviera: un attacco russo con gas sul fiume Schara non è riuscito; anche un attacco di battaglioni russi presso Ostrow (nordovest di Luck) non è riuscito.

Fronte arciduca Carlo: nella parte meridionale dei Carpazi boscosi, dopo i combattimenti di media importanza le posizioni che occupammo sulle colline restarono in nostro potere. Sul fronte orientale della Transilvania, combattimenti locali che non modificarono la situazione.

A nord di Kimpolung la nostra offensiva progredisce.

Il colle di Vulkan fu preso da truppe tedesche e austroungariche.

Sul fronte balcanico continuiamo a premere il nemico, conformemente ai nostri piani. Cernavoda fu presa stamani. Fronte macedone: calma. (Stef.)

I proiettili "dum dum„ dei bulgari

CORFU', 26. Il comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice: Nella giornata del 23 vi furono combattimenti su tutto il fronte. Facemmo prigionieri un aspirante ufficiale e 80 soldati bulgari, ci impadronimmo di una mitragliatrice.

Il giornale «Eco di Bulgaria» pubblicò una corrispondenza dal fronte di Florina di certo Gilett nella quale è detto che l'esercito serbo adopera proiettili dum dum. Smentiamo nel modo più categorico questa menzogna. Mai un solo proiettile dum dum fu adoperato dall'esercito serbo, poichè queste munizioni non esistono nel nostro armamento. Fu constatato invece che truppe bulgare, in parecchie occasioni, adoperarono proiettili esplosivi contro il nostro esercito. Le fotografie di nostri soldati feriti o uccisi da proiettili dum dum provano (Stef.)

Un'armata czeca contro l'Austria?

Berna, 25 La «Tribune de Genève» dice di apprendere da fonte autorizzata che due milioni di czechi, dei quali trecentoventimila soldati fatti prigionieri in Russia ed un milione e mezzo di emigrati in America, andrebbero organizzandosi fuori dai confini del loro paese natale, in una specie di nazione indipendente in terre straniere. La direzione politica di questa nuova nazione è affidata, in seguito ad accordo completo fra tutti gli czechi residenti all'estero, nelle mani d'un Consiglio nazionale dei paesi czechi, la cui sede è a Parigi. Questo consiglio lavora d'accordo pienamente cogli organi rappresentativi delle potenze dell'Intesa e delle nazioni amiche.

In Russia, poi, sempre secondo le informazioni del giornale ginevrino, si starebbe organizzando un'armata nazionale puramente czeca. Tale armata si comporrebbe per ora di 60.000 uomini, tutti czechi, ed appena i mezzi lo permetteranno, altre unità vi si aggiungeranno

Queste truppe combatteranno i loro oppressori sulla fronte russa in Galizia e formeranno il nucleo della futura armata czeca, destinata a discendere verso i territori della rinascente nazione, che conta più di dodici milioni di abitanti.

Le persecuzioni contro Trieste

ROMA, 25. — A proposito di una notizia da Zurigo, secondo la quale sarebbe stato deciso lo sgombero di Trieste, il «Giornale d'Italia» dice che probabilmente, si tratta di una misura presa in seguito a certe manifestazioni che si ebbero a Trieste durante la nostra ultima offensiva sul Carso e che rivelarono alle autorità locali i veri sentimenti di una parte notevole della cittadinanza triestina.

Perciò lo sgombero parziale non sarebbe che un pretesto per aumentare il numero degli internati nei campi di concentramento ed applicare contro l'infelice città nuove misure di rigore.

La missione francese a Napoli,

NAPOLI, 26 Alle ore 23 di questa notte giunsero da Roma i membri componenti la missione economica francese, insieme al presidente della Camera di Commercio Mauro. Trovavansi alla stazione a ricevere gli ospiti il console generale di Francia Bulot con il vice console e i altri funzionari del consolato, una rappresentanza della Camera di Commercio, molti industriali e commercianti, Valtese direttore delle dogane, Dihenry capitano di porto. In carrozze aperte i membri della missione si recarono all'Albergo d'Italia. (Stef.)

Stamane cessava di vivere

Ilario Moro fu Andrea

d'anni 76.

Il fratello Dottor Pietro le sorelle ed i parenti tutti con l'animo angosciato partecipano la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno domani ad ore 15.30.

Tolmezzo 26 ottobre 1916.

Il padre e la sorella del compianto *sottotenente pilota aviatore*

Benedetto Baraldini

ringraziano sentitamente tutte le Autorità militari, e i colleghi, che in qualsiasi modo si prestarono per rendere più solenni le estreme onoranze al caro Estinto.

ANNO I. N. 132 MERCOLEDI 25-GIOVEDI 26 OTTOBRE

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta
A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestre 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Centri nemici di rifornimento bombardati da noi.

Sbalzi in avanti sul Carso.

Comunicato Ufficiale

Comando supremo 25 Ottobre 1916 — Bollettino N. 519

L'attività delle artiglierie fu ieri nuovamente ostacolata dal maltempo.

Tuttavia, essa fu abbastanza intensa sulla fronte Giulia, dove battemmo i centri nemici di rifornimento di Duino, Brestovizza e Comeno,

Sul Carso, con sbalzi di sorpresa, le nostre fanterie rettificarono, avanzando, taluni tratti della nostra fronte.

Generale CADORNA

Il discorso del ministro Nitti a Muro Lugano.

MURO LUCANO, 25. Oggi, alle ore 10 l'on. Nitti ha pronunciato ai suoi elettori un discorso sull'attuale momento politico, presenti senatori e deputati della provincia, prefetti, autorità e rappresentanze. Hanno aderito personalmente oltre 150 fra senatori e deputati. L'on. Nitti fu applauditissimo. (Stef.)

L'Agenzia Stefani ci comunica il testo del discorso pronunciato dal ministro Nitti a Muro Lucano. Occupa 38 colonne di 44 righe ciascuna della larghezza di circa una volta e mezza le nostre: ciò che rende impossibile a noi di pubblicarlo per intero. Lo abbiamo letto, però, col più vivo interesse: è un discorso notevole, pur tra la profluvie dei discorsi (troppi, a nostro parere) che si vanno proferendo dagli uomini politici massime degli Stati alleati.

L'esordio

Il ministro comincia dal rilevare che di questo grande conflitto che da oltre due anni diffonde in Europa il dolore e la morte, è assai difficile parlare con serenità; noi non possiamo essere sereni, non possiamo giudicare le nostre opere e quelle dei nostri nemici come spettatori, perchè siamo troppo noi stessi impegnati nella immane lotta, da cui dipendono il nostro avvenire e la nostra vita, per serbare sempre quella calma di spirito che sola consente di guardare con occhio sicuro. In questa pura notte di dolore ch'è intorno a noi, riesciamo appena a ricostruire la situazione dell'Europa di pochi anni or sono, quando il rapido progresso in ogni ramo della umana attività e l'accumularsi straordinario della ricchezza davano forse eccessiva importanza ai fattori materiali della vita, ma toglievano ogni preoccupazione di imminenti pericoli.

Fa un quadro di tale situazione, mettendo in rilievo specialmente lo spirito guerresco del popolo germanico, il quale, dopo il 1870, convergeva tutti i suoi sforzi a formarsi una grande potenza militare: l'esercito, che la costituzione germanica considera come appartenente all'imperatore, è stato sempre dal popolo tedesco guardato con venerazione e la flotta da guerra è stata sempre l'orgoglio suo. Chi ha studiato senza preconcetti il movimento del pensiero tedesco negli ultimi trent'anni, sentiva da molto tempo che lo stato degli spiriti in Germania doveva necessariamente giungere a una crisi sanguinosa come quella che si è prodotta nell'estate del 1914

Le cause della guerra

La guerra, come tutti i grandi conflitti, deriva sopratutto da stato di coscienza; le condizioni materiali e le lotte economiche possono agire nel senso di stimolare, ma è solo la formazione di uno *spirito di guerra* che ne determina la possibilità: e la Germania era appunto penetrata dallo spirito di guerra. Forse, guardando non alle cause, ma agli incidenti che hanno determinato la guerra, o, per dir meglio, che l'hanno affrettata, si potrà riconoscere che anche di altri è la responsabilità: ma la Germania, date le sue tendenze di politica mondiale, aveva la sicurezza della inevitabilità del conflitto, ha voluto scatenarlo quando credeva di avere le condizioni più favorevoli.

La guerra italo-turca fu già la rottura di tutto il sistema convenzionale su cui l'equilibrio della pace armata si reggeva. La prima guerra balcanica fu la conseguenza della guerra italo-turca e rese possibile ciò che mai lo era stato: l'unione di serbi, di greci e di bulgari contro la Turchia e il risorgere o il formarsi di vecchie idealità nazionali. La seconda guerra balcanica fra gli stati che avevano vinto la Turchia fu lo scoppio delle rivalità nazionali balcaniche... Insomma, dopo il 1911, il lievito di mutamenti prodotti da queste prime guerre fece fermentare le passioni incomposte, e la grande guerra venne. La Germania ha precipitato gli avvenimeti sia perchè sentiva che la guerra, prima o dopo, sarebbe stata inevitabile, sia perchè ha creduto che tutti gli avversari fossero impreparati — e di conseguenza ha pensato che era meglio prevenire questa preparazione e realizzare il sogno di egemonia imperiale.

Natura della guerra attuale.

Quale era il piano della Germania? Semplice e grandioso: schiacciar rapidamente la Francia, e poi rivolgere tutte le forze contro la Russia compito pel quale necessità suprema era di far presto. Per questa necessità, la neutralità del Belgio fu violata. Ma la resistenza del Belgio ritardò i movimenti dell'esercito invasore; ma l'Italia dichiarò la sua neutralità, subito senza ritardo veruno: e questi due fatti permisero alla Francia di restaurare, permisero ai suoi valorosi figli di vincere la prima vittoria sulla Marna... Ed ecco la lotta allargarsi: una lotta di cui non solo la vastità ma il carattere e le forme producono un vero senso di sgomento.

E questo carattere, queste forme dove ce-chereste invano una luce d'ideale, finirono con l'isolare moralmente la Germania. Supponiamo per un momento ciò che oggi non è possibile più: il trionfo del piano germanico quale esso si affermò grandioso e terribile sui piani di Fiandra, nella sanguinosa estate del 1914; che cosa sarebbe avvenuto? e che cosa avverebbe della nostra civiltà latina se la Germania vincesse oggi?

Insieme all'annientamento della Francia e dell'Italia, alla soppressione del Belgio e della Serbia, avremo un'Austria Ungheria padrona dei Balcani la fine della Romania, la decadenza di tutte le nazioni libere, la Turchia ridivenuta stromento di dominazione asiatica e messa al servigi della Germania. Ecco perchè la Germania ha trovanto intorno a sè il vuoto Nessuno osa difendere la sua impresa e niuno concepisce senza tristezza ciò che essa ha distrutto di civiltà e di idealità in Europa.

L'azione dell'Italia

Il ministro si estende quindi a parlare sull'azione dell'Italia prima del conflitto e dell'apertura delle ostilità; e spiega come la condotta posteriore fu conseguenza della dichiarazione di neutralità del 2 agosto 1914; ed afferma che quando sarà pubblicato il libro verde che conterrà i documenti fra il 28 giugno e il 4 di agosto 1914, la figura dell'on. Di San Giuliano guadagnerà notevolmente. Egli, fin da principio non ebbe alcuna esitanza e tracciò la linea di condotta dell'Italia con mano sicura. era convinto che la Germania aveva rotto il trattato della triplice, e perciò stesso restituito all'Italia ogni libertà di condotta; che l'Italia dovesse mantenersi neutrale fino a quando fosse possibile; ma che non le fosse però possibile mantenersi fuori del conflitto sino alla fine. Tranne l'Olanda che temette di essere invasa come il Belgio e si dichiarò neutrale il 31 luglio in vista degli avvenimenti che potevano prodursi la dichiarazione di neutralità dell'Italia precedette tutte le altre; subito dopo venne quella della Romania. Fu la condotta dell'Italia che determinò in molta parte ciò che avvenne in Inghilterra: e la partecipazione dell'Inghilterra volle dire a sua volta la partecipazione del Giappone, cioè il più grande danno per la Germania.

In avvenire si vedrà, quale peso abbiamo avuto in questa grande guerra l'Italia e il Giappone; due paesi di vecchia civiltà che sono nondimeno due popoli giovani, cui l'avvenire si dischiude. Furono questi due stati che sventarono i calcoli accurati e minuziosi mercè cui la Germania si credeva già vittoriosa.

Il ministro quindi parla della neutralità «negoziata» dell'Italia, contro cui il popolo italiano insorse; Quale speranza di mantenere la neutralità poteva esservi in un paese come il nostro, che non ha ferro, non ha carbone, che non ha un naviglio mercantile che possa trasportare oltre la terza parte delle merci che sono indispensabili alla vita della nazione? Egli non ha verun dubbio che gli stessi uomini, i quali rappresentarono di fronte al paese il programma della neutralità, avrebbero dato agli avvenimenti la stessa soluzione — l'entrata dell'Italia nel conflitto — poichè tale soluzione era inevitabile, era superiore alla volontà degli uomini.

La vittoria finale non è dubbia; ma il conflitto durerà ancora, forse a lungo, e non finirà se non quando una delle parti dovrà cedere.

Si sono pronunziate parole d'ira e di rancore; ma nessuno pensa seriamente in Europa a distruggere la Germania è piuttosto la Germania che ha pensato, in un sogno di grandezza, a distruggere la libertà e l'indipendenza degli altri paesi e ad organizzare l'Europa sulla base della sua civiltà.

I movimenti per la pace

Tutti parliamo della guerra — dice il ministro — ma qualche solitaria voce parla anche della pace. Ora come è possibile la pace se il conflitto non giunge al suo termine, cioè se uno dei due gruppi belligeranti non vince il gruppo avversario? è mai avvenuto diversamente nella storia?

I movimenti per la pace ora in nulla differiscono dai movimenti che vi sono stati finora in favore o contro le spese militari. Quando in Inghilterra, in Francia, in Italia vi erano movimenti per ridurre le spese militari, la Germania poco partecipava ad essi; così ha potuto trovarsi armata e preparata quando altri erano impreparati o male armati. La stessa democrazia sociale germanica ha opposto allo spirito militarista della nazione una resistenza assai modesta Se dei movimenti per la pace si producessero in diseguale misura e con diversa sincerità di intenzione, non sarebbero dannosi che a chi ha la maggiore sincerità e la maggiore onestà di intenzioni.

La guerra attuale si risolverà dunque con la vittoria di uno dei due gruppi contendenti e soccomberà chi avrà non solo minore resistenza di armi, ma anche minore resistenza civ. Le guerre moderne vogliono dire la partecipazione di tutto il popolo e non di una frazione di esso.

Si diminuisce il potere di resistenza non solo negando le armi, ma negando l'unione degli spiriti.

L'Italia deve riunire tutti i suoi sforzi: e ogni persecuzione, sopra tutto quando si tratti di uomini che hanno servito lungamente e onoratamente il loro paese, è da considerarsi antipatriottica e dannosa, Aspettando con fede la fine della guerra noi dobbiamo prepararci a vivere e ad assicurare ai nostri figliuoli una vita meno malsicura e meno incerta. Nella profonda rivoluzione che si svolge ora in Europa vi è, mutate le forme, il fenomeno analogo al movimento di razze e di popoli che avvenne in Europa al quarto e al quinto secolo dopo Cristo.

Non si tratta di una grande contesa militare e nè meno solo di una lotta di prevalenza; è un movimento più profondo e si contrasta ora il posto che ciascun popolo dovrà avere in questa piccola Europa, che ha numero di uomini tre volte superiore a quello che mai ebbe prima di due secoli or sono.

Noi dobbiamo pensare all'indomani, alla nostra difesa e alla nostra vita: in questo, sopratutto chi regge ora le sorti d'Italia e le reggerà dopo il conflitto, deve concentrare i suoi sforzi pensando che il conflitto attuale non è destinato ad aumentare la cordialità e la fiducia e che non è per nulla definitivo (che cosa vi è di definitivo nella storia degli uomini?) Bisogna con un sistema di alleanze, garantirci l'avvenire.

I problemi economico-finanziari

Espone a grandi linee, i problemi economico-finanziari che più interessano nell'attuale momento, e interesseranno dopo la guerra, la patria nostra conformemente al programma democratico: spirito militare, sviluppo della produzione, emigrazione di lavoro e aumento della produzione all'interno, i nuovi mercati, necessità della unione dei produttori, necessità di limitare i consumi durante la guerra, necessità di riforme bancarie e che le banche sieno italiane, sulle nuove fonti di entrata, riduzione delle spese pubbliche non necessarie, politica industriale nazionale...

Se noi sapremo adeguatamente, e tutti concordi e devoti alla Patria, dedicare allo studio di questi altri problemi, se noi lo faremo con un maggiore spirito di disciplina e di rinuncia, molte cose potremo fare; e la guerra, questo grande sforzo collettivo, il più grande e il più doloroso di tutti, non sarà stata vana; e il sacrificio di tante vite non sarà compiuto senza rafforzare il senso di solidarietà e di unione e senza penetrare tutta la vita nazionale.

La conclusione.

— Siano le nostre opere degne della grande ora che traversiamo — così chiude il ministro il suo discorso; — siano i nostri sentimenti pari alla nobiltà e alla difficoltà del compito. Quante pure esistenze si spengono intorno a noi; quanti sacrifizi ignoti; quante oscure e grandi anime soffrono e muoiono nel silenzio, con la patria nel cuore e la fede nell'avvenire!

«Nelle ore difficili io ho udito evocare esempi di grandezza passata ed episodi di gloria e qualcuno ha pronunziata la esortazione: *siamo degni dei nostri padri*.

«Ma la guerra ora è una cosa ben più grande e terribile che nel passato. Tutti i morti della guerra dell'indipendenza dal 1848 al 1880 furono in paragone assai poco numerosi; rappresentano in complesso meno dei morti tra le balze inospiti del Carso.

«Ora quando io ho visto giovinetti cui la vita sorrideva, operai, contadini, studenti, uomini di studio e di lavoro morire con nobiltà e con fermezza; quando ho visto poveri lavoratori venire dall'America a prestare il loro braccio e dare la loro vita; quando ho visto nella nuova gioventù tante prove di coraggio, di virtù, di rinunzia, la mia fiducia nell'avvenire è assai cresciuta.

Più che l'esempio dei nostri padri, abbiamo ora l'esempio dei nostri figli. Cerchiamo di essere degni di loro, di concepire degnamente come essi sanno degnamente offrire alla Patria il fiore della gioventù e la vita».

Le due lotte che il genio latino combatte

BUCAREST 25. — Costantino Mille, direttore dell'«Adyerul», pubblica nel suo giornale un articolo intitolato «L'offensiva italiana». Egli esamina, anzitutto, il carattere punitivo degli attacchi che gli austrotedeschi intrapresero contro la Rumania, affidandone l'esecuzione a tre fra i più abili generali tedeschi. Rileva l'obbligo che gli alleati hanno di agire in modo da evitare lo sfondamento della linea di difesa romena.

L'Italia fu la prima a compiere tale dovere, avendo essa sentito i vincoli di solidarietà che la uniscono alla Romenia. L'offensiva italiana venne in soccorso della Romenia, cercando di trattenere sul fronte italiano la maggior quantità di truppe possibile.

La Romania non dimenticherà questo atto di amicizia dell'Italia.

Sul Carso e sui Carpazi, lotta la razza latina, è lo stesso genio dell'antica civiltà latina che combatte contro la barbarie germanica.

Costantino Mille conclude inneggiando calorosamente all'Italia. (Stef.)

L'antecipata chiusura degli esercizi anche nell'Inghilterra

LONDRA, 25. Il ministro degli interni ordinò la chiusura di tutti i negozi e magazzini alle 9 della sera il sabato, alle 8 il venerdì alle 7 gli altri giorni della settimana. Le trattorie e gli spacci di bevande, le salumerie, le rivendite di giornali sono eccettuati; così pure le farmacie pei casi urgenti. La legge aveva già stabilito la chiusura domenicale. (Stef.)

Una tra le giornate più gloriose per la Francia.

PARIGI 25. L'avvenimento militare più importante della giornata si è verificato nella regione di Verdun. La lotta infatti ha ripreso sulla riva destra della Mosa con lo stesso ardore che al tempo dei più famosi episodii della battaglia di Verdun.

La giornata di oggi rimarrà fra le più gloriose, poichè si arrestiamo sulla nostra vittoria il cui bilancio è magnifico. Con un solo slancio abbiamo rioccupato le cave di Haudromont, l'opera e la fattoria di Thiaumont, il villaggio e il forte di Douaumont, i boschi della Caillette del Chapitre di Pomin e di Chehe Snois, nonchè la batteria di Damloup. Si può giudicare da questa enumerazione del valore del risultato della nostra diversione.

La nostra irresistibile offensiva ha ricacciato il nemico su tutto l'insieme della sua linea, sopra un fronte di sette chilometri e sulla profondità di tre in alcuni punti. Il forte di Douaumont che l'Imperatore Guglielmo aveva qualificato la pietra angolare della difesa di Verdun quando vi penetrò (il 25 febbraio) è ricaduto in nostro potere per la seconda volta, poichè eravamo riusciti a riprenderci piede nuovamente il 25. Infine le nostre linee è pervenuta ai margini ovest del villaggio di Vaux, ed essa chiude perfino il forte da tre lati.

Questo successo tattico di primo ordine consolida molto efficacemente la potente barriera difensiva che le truppe francesi oppongono da oltre 8 mesi sugli Hauts de Meuse all'irruzione germanica e ristabilisce l'equilibrio presso a poco nel punto in cui si trovava 5 mesi or sono. Questa semplice costatazione prova la vanità dei sacrifici che dai primi giorni di marzo in cui la battaglia strategica era perduta per lui, l'orgogliosa ostinazione del principe ereditario tedesco infligge alla Germania.

Bisogna rendere omaggio alle truppe coloniali di assalto e al generale Mangin che, sotto l'alto comando del generale Nivelle, ricuperarono con perdite minime il dominio di posizioni così importanti. L'irruzione tedesca contro Verdun doveva ostacolare, ritardare e perfino impedire l'offensiva generale degli alleati; ma non soltanto l'offensiva si sferrò nella Somme, ma ci permise anche di prendere vittoriosamente l'offensiva nel settore di Verdun.

I bollettini tedeschi, riferendo gli avvenimenti del 23 corr., pretendono che la loro artiglieria abbia arrestato immaginari attacchi. La fanteria francese è passata all'attacco la mattina del 24 e ha inflitto al comandante nemico una clamorosa smentita. (Stef.)

Vani contrattacchi tedeschi contro le nuove conquiste francesi.

PARIGI, 25. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord di Verdun i tedeschi lanciarono due contrattacchi sulle ali del fronte francese. Uno sulla fine della serata contro le cave di Houdremont fu respinto.

Un'altro, alle 5 del mattino, contro la batteria di Danloup, fallì pure. Tutto il terreno conquistato dai francesi è integralmente mantenuto.

Lo sgombero del forte di Douamont degli elementi nemici è stato terminato nella notte. Il comandante del forte è stato fatto prigioniero (Stef.)

Il comunicato inglese

LONDRA, 25. — Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice: Fronte a sud dell'Ancre; niente da segnalare, eccetto fuoco intermittente dell'artiglieria nemica. In questa regione facemmo fra ieri ed oggi, 80 prigionieri. Oggi violento bombardamento reciproco si svolse a sud di Armentières. Stamane all'alba un forte distaccamento nemico fece incursione nelle nostre trincee a est di Loos, ma fu immediatamente cacciato. (Stef.)

Chiarimenti sul servizio militare degli inglesi

LONDRA, (Camera dei Comuni) Alcuni deputati si dolgono che il consiglio dell'esercito violò le promesse fatte dal Governo, relativamente ad alcune classi di persone chiamandole sotto le armi pel 1 novembre, mentre avendo esse raggiunto 41 anno prima

del 24 luglio, non avrebbero dovuto essere chiamate.

Il ministro della guerra risponde che le circostanze sono cambiate: e quando si fecero le promesse, nessuno prevedeva la durata della guerra; se mantenessimo oggi tali promesse, il paese verrebbe privato degli effettivi di due corpo d' Armata. La sola alternativa sarebbe di elevare l'età militare a 42 o 43 anni; ma in tal modo introdurremo nell' esercito un certo numero di uomini, del quale non abbisognamo. (Stef)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 25. — Si ha da Sofia: il comunicato ufficiale del 24 dice:

Fronte Macedone: nessun cambiamento nella situazione sull' intero fronte. Tra il Lago di Prespa e lo Struma debole attività d' artiglieria. L' avanzata nemica verso il villaggio di Tornova fu arrestata. Sul fronte dello Struma viva attività di drappelli in esplorazione. In alcune località fuoco d' artiglieria.

Sulla costa del mare Egeo un incrociatore nemico bombardò durante due ore il golfo di Bermedli ad ovest della foce del fiume Mesta.

Fronte romeno: In Dobrugia il 23 continuammo a premere il nemico. Le truppe alleate dell' ala destra raggiunsero la linea del villaggio Karamurad il villaggio Dokurol. La nostra cavalleria attaccò presso Jalam Tepe (quota 91) una brigata romena e respinse presso il villaggio di Karamurad un battaglione territoriale russo. Dopo accanito combattimento occupammo la città di Medjidia. Le truppe dell' ala sinistra raggiunsero la linea di Medjidiè-Commina-Hossuyuz (quota 127) ed il villaggio di Rassova.

Lungo il Danubio fuoco d' artiglieria e fanteria in alcune località. (Stef.)

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato del grande stato maggiore generale in data in data 24 dice:

Fronte del Caucaso: A nord del villaggio Olzy e a sudest del lago di Van i nostri elementi respinsero una banda di curdi e impadronironsi di vari rifornimenti e di oltre 400 capi di bestiame.

Fronte romeno: Fronte nordest: Nella valle del fiume Trotus il nemico restò inattivo. Sul fronte del fiume Buzeo, fino a Brana e Kimpolug, duello d' artiglieria. Respingemmo con fuoco l' offensiva nemica della regione di Orsova.

Fronte Dubrogia: sotto la pressione del nemico, le truppe romene e russe, pur ostacolando l' offensiva avversaria, ripiegarono verso le colline a nord di Costvnza e Medjidiè. Il nemico occupò queste località. (Stef)

Quando mai finiranno le altalene della Grecia?

ATENE, 25. In seguito alla udienza che il re di Grecia concesse al ministro di Francia in Atene, Guillemin, questi fu autorizzato a dichiarare che la situazione è considerevolmente chiarita, tanto per le leali dichiarazioni che il re volle fare sui suoi sentimenti verso le potenze alleate, quanto per le assicurazioni date dal ministro di Francia sulle intenzioni di questo in vista di stabilire fiduciose relazione col governo ellenico, sulla base del mantenimento, della sua benevola neutralità, in conformità degli accordi precedenti. (Stef.)

Il nostro collegamento con gli alleati nell'Albania

PARIGI, 25. Il comunicato ufficiale dell'esercito d'oriente dice: Nella regione di Kortza-Premeti (Albania meridionale) la cavalleria dell'esercito di Salonicco è entrata in collegamento con la cavalleria del corpo italiano di Vallona. (Stef.)

I funerali del conte Sturgkh

ZURIGO, 25. Si ha da Vienna: Ieri hanno avuto luogo i funerali del conte Sturgkh. La benedizione della salma fu data nella sala di marmo del palazzo della presidenza dei ministri. Quivi alle 3 il corteo funebre si diresse alla chiesa di S. Michele ove si trovavano l'arciduca Leopoldo Salvatore in rappresentanza dell'Imperatore, l'ambasciatore Tischirschky in rappresentanza dall' Imperatore di Germania, altri arciduchi, Tisza ed i ministri austriaci ed ungheresi, deputati, senatori, diplomatici, dignitari civili e militari. Il cardinale Piffl celebrò l'ufficio funebre, poscia la bara fu deposta su un carro a 3 cavalli e il corteo percorse le vie affollate recandosi alla stazione della Sudbahn. Alle 10 il feretro partì per Halbebrain nella Stiria. (Stef.)

L'uccisore visitato da suo padre

VIENNA, 25. Vittorio Alder visitò in carcere suo figlio il quale gli disse di avere ponderato a lungo il suo atto e di essere pronto a portarne la responsabilità. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

Furto ingente

L' altra sera verso le 19 fu perpetrato un ingente ed audace furto nella camera da letto del sig. Augusto Vidoni, nella trattoria «alla Porta» in piazza XX Settembre. Sparirono parecchie migliaia di lire. La somma non è precisata; chi parla di 35 mila lire chi di somme inferiori, ma sempre rilevante. Gli autori sono ancora ignoti, ma furono eseguiti parecchi arresti di borghesi fra cui qualche parente del sig. Vidoni.

Per ora non possiamo dire di più per non intralciare l' opera della giustizia.

Tribunale di guerra

Nelle ultime udienze di questo Tribunale di guerra, presieduto dal colonnello cav. Ricolfi, P. M. il tenente avv. Dario Lupi e difensori gli avvocati Pucci e La Medica, furono trattate le cause: Frascari Angelo, Gentilini Enrico, dell' Oro Amedeo, Majetto Francesco, Fuoco Alfonso, Velardo Angelo, Musella Angelo, soldati di una Compagnia sussistenza, per furto continuato in danno dell' amministrazione Militare; furono condannati il 1.o a due anni e 3 mesi, il 2.o a due anni e sei mesi, il 3.o a cinque anni e due mesi, il 4.o a sette anni e due mesi, il 5.o a cinque anni e sei mesi, il 6.o e il 7.o assolti.

Marannino Pasquale e Trovato Antonio soldati di artiglieria, per furto, condannati a 4 anni cadauno di reclusione militare.

La Vecchia Ferdinando soldato Cavaleggeri per furto aggravato pel valore condannato a 5 anni di reclus. milit.

Faore Giuseppe soldato alpino per insubordinazione verso Carabinieri fu condannato a due anni di reclus. milit.

Ditta Antonio soldato dei Bersaglieri per indisposizione procuratasi, fu condannato ad un' anno di reclus. milit.

CRONACA CITTADINA

Gravissima disgrazia alla stazione

Giovane ferroviere fra i repulsori di due carri.

Oggi poco prima di mezzogiorno è avvenuta in questa stazione ferroviaria una gravissima disgrazia per la quale un giovane operaio trovasi in fin di vita.

Il ferroviere avventizio Giovanni Ragogna di Angelo, d' anni 19, nato a Paderno e residente ai Casali Sartori n. 102 mentre agganciava sotto la tettoia, nel quarto binario l' uno all' altro i tubi di riscaldamento a due vetture, compiuta l' operazione, stava per allontanarsi dal binario quando, essendosi in quello attaccata la locomotiva alla colonna dei vagoni rimase preso e stritolato fra i repulsori. L' infelice, nessuno essendosi al momento accorti della disgrazia, restò per circa dieci secondi, nell' orribile strettoia, finchè dato l' allarme fu fatta avanzare la locomotiva ed i vagoni si distaccarono e l' infelice stramazzò a terra attraverso il binario, privo di sensi.

Alla lugubre scena avevano presenziato a poca distanza, il caporale di Sanità Marino Severi e l' operaio Igino Pellizzon i quali corsero a sollevare il poveretto che perdeva sangue dal petto, dagli occhi e dall' orecchio destro. Con ogni cura assieme ad altri militari accorsi, lo trasportarono al vicino posto di soccorso della Croce Rossa ove i medici militari gli prodigarono le prime cure, facendogli delle frizioni in seguito alle quale riprese i sensi e si diede a gemere in modo straziante. Quindi, dato lo stato gravissimo del ferito, lo inviarono, con una automobile, all' Ospitale civile ove il medico di guardia dott. Marco Alessi, lo fece accogliere d'urgenza con prognosi grave avendogli riscontrato ferite multiple al costato con emorragia interna polmonare, commozione cerebrale ed emorragie sotto-congiuntivali e dell'orecchio destro. E' difficile che l'infelice, data la gravità delle lesioni riportate, possa sopravvivere. Egli si trova in istato di comatosi e soltanto verso le tre del pomeriggio, parve un istante svegliarsi e chiese che ora fosse, ma subito dopo smarrì nuovamente i sensi.

Tassa di bollo sui trasporti.

La Camera di Commercio comunica che nella Gazzetta del 23 corrente fu pubblicato il Decreto Luogotenenziale N. 1365 che istituisce, a datare dal 1 novembre 1916, indipendentemente dalle tasse ed imposte vigenti, una straordinaria tassa di bollo per tutti i trasporti di merci sulle ferrovie e sulle tramvie intercomunali, fino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

Le misure della tassa sono indicate nel decreto stesso, per le ferrovie esercitate dallo Stato o dall' industria privata e per le tramvie.

Buona mancia a chi avesse trovato un piccolo cane bianco con macchie canelle. Portarlo all'Hôtel Croce di Malta.

Grande Deposito Vini ROBOTTI

UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.

VENDITA INGROSSO

DEPOSITO CHIANTI CASTELLINA

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO